

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Il principio dell'altruismo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NOI ci troviamo davanti al programma divino e lo vogliamo prendere a cuore. L'influsso del mondo, lo constatiamo chiaramente, ha fatto di noi degli egoisti desiderosi soltanto di avere vantaggi al minor sforzo possibile. Si tratta ora di cambiare completamente la nostra educazione egoistica in un'educazione altruistica, vivendo le condizioni indicate dal Signore.

Il ministero del Piccolo Gregge consiste anzitutto in un'opera espiatoria per le povertà e i peccati dell'umanità intera. Quest'opera è stata compiuta dal nostro caro Salvatore, che vi unisce gli uomini che hanno accolto il suo appello e desiderano formare il Piccolo Gregge, i membri del corpo di Cristo, il Sacrificio regale. Unendosi a quest'opera sublime acquistano, per mezzo della loro fedeltà nella pratica delle vie divine, un carattere meraviglioso, trasparente come il cristallo.

La mentalità che ci siamo formati al servizio dell'avversario, non può evidentemente essere accantonata in un giorno: occorre un certo tempo per demolirla. Il Signore dimostra tutta la sua prudenza e pazienza nel guidarci e nel compiere in noi tale trasformazione. A noi, d'altra parte, è richiesta la docilità. Il Signore è inesauribile nella sua pazienza; ci tiene per mano, fintanto che siamo d'accordo di dargli la nostra, per camminare con Lui nel cammino stretto che porta alla vita. Il Signore lascia a ciascuno la libertà, ma comunque fa tutto il possibile per mantenerci nella buona direzione. Non risparmia alcun soccorso né alcun aiuto, se è per il nostro bene e di utilità, tuttavia non dobbiamo dimenticare che non duriamo per sempre.

L'appello risuona finché abbiamo orecchie per udirlo, e possiamo udirlo finché la circolazione del sangue si manifesta nel nostro corpo, rendendo possibile la vita. Di conseguenza, prendiamo a cuore le esortazioni dell'apostolo Paolo agli Ebrei: «Oggi, se voi sentite la sua voce, non indurite i vostri cuori». Infatti ci si può abituare al programma divino, senza per questo cambiare il carattere. Il più grande pericolo che possa presentarsi, è che la verità non abbia più effetto su di noi.

All'inizio della nostra corsa, quando comprendiamo l'appello del Signore, siamo pervasi da una gioia ineffabile, ma dopo un certo periodo possiamo essere passati per diverse esperienze senza avere fatto il necessario con zelo sufficiente. Allora il mondo riprende attrattiva ai nostri occhi e ci impedisce di correre la corsa con successo. In tal caso dobbiamo subito riprenderci e combattere con energia questa influenza dello spirito del mondo. Siamo noi che

dobbiamo opporvi resistenza, ma sempre secondo lo spirito e la benevolenza del Regno di Dio.

Ci opponiamo al peccato, all'ingiustizia, alla malvagità, alla disonestà, ma non con altre cattiverie. Gli uomini si difendono, gli uni dagli altri, impiegando come armi il male, la malignità, le percosse, la maldicenza, persino la morte sui campi di battaglia, dicendo: «Bisogna pure che io uccida il mio nemico, altrimenti sarà lui a uccidermi».

Questa è la politica del mondo e dell'avversario. Gli uomini continuano a praticarla a vastissimo raggio, il che produrrà un massacro spaventoso tra gli esseri umani. Sarà il risultato più espressivo dell'egoismo raffinato che si manifesta sulla Terra. Le vie divine sono esattamente il contrario, poiché hanno per massima: «Uno per tutti». Il nostro caro Salvatore si è sacrificato per la benedizione di tutti. Tutti coloro che la grazia divina ha illuminato, devono a loro volta penetrarsi del medesimo ideale «Uno per tutti», sviluppando una grande riconoscenza verso l'Eterno e il suo diletto Figlio.

Bisogna passare per un'educazione completamente nuova per arrivare a considerare veramente, e non soltanto in teoria, i nostri fratelli e sorelle come membri della nostra famiglia. Bisogna sostenerli, mai abbandonarli, e vedere nell'Esercito dell'Eterno i figli del Cristo. È dunque una mentalità altruistica che dobbiamo acquistare, un affetto meraviglioso che deve manifestarsi fra i membri del Piccolo Gregge e quelli dell'Esercito dell'Eterno.

Nel cuore umano è profondamente radicato il pensiero dell'antagonismo. Il Regno di Dio, invece, è formato da sentimenti del tutto diversi; in esso vi è un'armonia e una omogeneità meravigliose, la cui prima manifestazione è l'affetto dei figli verso i loro genitori. I membri del corpo di Cristo formano la nuova madre dell'umanità. L'umanità deve quindi affezionarsi a sua madre, il Sacrificio Regale, e specialmente a suo padre, che ormai non è più Adamo, ma il nostro caro Salvatore, il Cristo.

Adamo avrebbe potuto rimanere eternamente il padre dell'umanità se fosse stato obbediente; dato che non è stato così, il nostro caro Salvatore è venuto a compiere la sua missione e a formare una nuova famiglia. Quando ci esaminiamo con sincerità e nel rispetto della verità, dobbiamo ammettere che lo spirito di questa nuova famiglia non è ancora manifesto profondamente nel nostro cuore. In certi momenti ce ne dimentichiamo e non manifestiamo, verso i candidati dell'Esercito dell'Eterno, quei sentimenti materni che dovrebbero essere sempre improntati alla tenerezza.

Se gli uomini avessero osservato la volontà divina, i loro discendenti sarebbero stati figli di Dio. In questo caso non avrebbero potuto dire di avere figli propri, poiché questi sarebbero stati figli dell'Eterno; ma, d'altra parte, avrebbero avuto l'immenso onore di essere stati degli artigiani nell'esecuzione del magnifico programma divino. Dato che gli uomini hanno perso la vita a causa del loro primo padre Adamo, secondo la Parola divina che dichiara: «Come tutti muoiono in Adamo, tutti risorgeranno in Cristo», è indispensabile che un nuovo padre e una nuova madre siano dati loro, e precisamente il nostro caro Salvatore, il Cristo, e le membra del suo corpo.

Mai le diverse denominazioni religiose hanno considerato seriamente questo programma per cercare di attuarlo in modo pratico, in fondo al proprio cuore; esse sanno certamente che la Scrittura parla di un secondo Adamo, sanno anche che bisogna amare i nemici, ma per loro l'applicazione pratica è lettera morta. Ci rendiamo così conto che gli uomini sono accecati. La Rivelazione dei figli di Dio deve apportare loro il messaggio della verità che si dimostra con una condotta degna di produrre la benedizione e un risultato mirabile in tutti i sensi.

Noi siamo dunque felici di attuare il bel programma divino, unendoci all'Opera del nostro caro Salvatore per consolidare la nostra vocazione ed elezione; abbiamo un Modello su cui copiare, che ci indica la via da seguire e gli obblighi da osservare. Perciò, se stringiamo con l'Eterno un'alleanza sul sacrificio, dobbiamo compiere fedelmente il nostro dovere, rinunciare a noi stessi, vivere il programma con una fiducia illimitata nell'Eterno, essergli completamente sottomessi e dirgli: «Vengo, o Dio, a fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore». Tali sono i pensieri che devono animare un vero consacrato.

Nelle piccole Stazioni che possediamo oggi, questo spirito altruistico deve essere vissuto in modo esemplare; lo si dimentica spesso, e si notano parecchie lacune. Siamo cordialmente invitati a continuare la corsa, a correggerci in tutti i modi avendo davanti agli occhi il programma divino che, se è vissuto, dà risultati prodigiosi.

Abbiamo cominciato l'Opera in modo assai modesto, ma essa si è sviluppata a poco a poco come risultato dei nostri sforzi; la benedizione è venuta su di noi, nella stessa misura in cui abbiamo seguito la buona via, che è completamente opposta a quella del mondo. Il mondo non può comprenderci, ma quando vede la benedizione evidente, i suoi occhi si aprono. Ci

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

avviciniamo all'epoca in cui tutto sarà sul punto di crollare, in cui gli uomini saranno colti da terribile sgomento; allora si uniranno ai figli di Dio, che saranno stati protetti. Malachia dichiara: «Il giorno viene, ardente come una fornace. Tutti i superbi e i malvagi saranno come stoppia, ma per coloro che temono l'Eterno sorge il sole della Giustizia, con la salvezza nei suoi raggi».

In quel momento gli uomini accorreranno a noi; già ora iniziano a venire, ma non ancora in massa. Quando Babilonia sarà crollata, verranno di corsa. È evidente che la bufera proverà anche noi, metterà a prova la nostra fede, e rivelerà se è soltanto teorica o se è pratica: solo se possederemo una fede effettiva sopporteremo validamente e vittoriosamente la prova.

Il bel programma divino ci colma di felicità, di gioia e di letizia quando lo prendiamo a cuore e ci sforziamo di viverlo per dare una dimostrazione nobile dell'Opera dell'Eterno. Attualmente gli uomini hanno molte difficoltà ad avvicinarsi all'Eterno e a osservare le condizioni che garantirebbero loro un successo autentico e definitivo. Il programma del Signore è meravigliosamente chiaro e preciso; ci sono offerte tutte le facilitazioni per raggiungere lo scopo, che è la vita: la vita eterna sulla Terra per l'Esercito dell'Eterno e l'immortalità della natura divina per il Piccolo Gregge.

L'insegnamento dato dal Signore può essere esaminato da tutti i lati, nessuno può contraddirlo, né demolirlo, perché è logico e chiaro, ma gli uomini di scienza generalmente lo scartano; studiano la teologia, ma di fronte a certi passi da compiere, il loro coraggio viene meno. Solo quando il loro prestigio si sarà volatilizzato, quando avranno perso la loro aurèola, si avvicineranno al Regno di Dio.

Si tratta per noi di vivere con coraggio i principi divini, di riconoscere ciò che vi è da riformare in noi e correggerci. Vediamo facilmente i difetti del prossimo, ma è più salutare esaminare noi stessi! Mettiamoci apertamente, lealmente, davanti allo schermo della Legge Universale per vedere a che punto siamo, e invociamo Dio come il pubblicano, riconoscendo tutta la nostra povertà.

Il Signore ci accorderà il suo soccorso, se faremo il necessario per riformarci; in tal caso piaceremo al Figlio diletto di Dio, che potrà accettarci come una pietra della meravigliosa Gerusalemme che discende dal cielo, santa, irreprensibile, senza macchia, né difetto, né nulla di simile, trasparente come il cristallo. Non potremo mai affiancare il Maestro se non ci lasciamo educare nel buon modo. Non potremo mai essere dei re e sacrificatori che ricevono onore e lodi in tutte le età, se non ci comportiamo come tali.

Il Regno di Dio non si edifica con delle finzioni, né con materiali che non hanno valore e che non reggono; poiché è detto che la Città di Dio non sarà mai smossa, anche se la tempesta imperversa fino a far tremare le montagne e a sconvolgere il fondo dei mari. Si tratta di far parte della Casa di Dio, e per questo bisogna edificare un carattere solido, una mentalità stabile che confida esclusivamente nell'Eterno.

È ai piedi del muro che si giudica il muratore. Il nostro caro Salvatore, nel momento più acuto della prova, quando le difficoltà e il dolore erano atroci, ha detto al Padre: «Padre, se è possibile, che questa coppa passi lontano da me. Tuttavia, non la mia volontà sia fatta, ma la Tua». Egli ha bevuto fedelmente la coppa fino alla feccia, per essere in grado di perdonare, più

tardi a tutti gli uomini e a ciascuno di noi in particolare, tutti i peccati e le illegalità commessi, con una grandezza d'animo e una generosità sublimi.

Il nostro caro Salvatore non è avaro dei suoi meriti, al contrario, li offre generosamente, ma solo a chi glieli chiede e li apprezza sufficientemente. Per questa ragione, quando siamo in fallo, dobbiamo pentirci sinceramente, e subito dopo sviluppare una profonda riconoscenza per la copertura delle nostre povertà, donataci dal prezioso sangue dell'Agnello di Dio. Questi sentimenti ci aiutano ad acquisire l'affetto, e questo affetto in seguito deve unirci per formare il popolo di Dio, i cui membri sono strettamente legati dai vincoli dell'amore divino, tanto solidi che nulla li può spezzare.

Quale immenso incoraggiamento per noi, poter volgere lo sguardo a Colui che è il nostro Modello, l'Apostolo della nostra vocazione, per seguire il suo esempio, e ricevere il soccorso dell'Eterno, con la sua potente benedizione! È importante che rimaniamo in una situazione di cuore tale da permettere sempre allo spirito di Dio di agire in noi; allora saremo sempre incoraggiati e impareremo con gioia le lezioni necessarie a correggerci.

Dobbiamo anche essere profondamente riconoscenti per il benevolo aiuto che il Signore ci accorda con tanta larghezza. Che la sua generosità sviluppi sempre più nel nostro cuore il desiderio di fargli piacere. Ho visto una volta due amici che facevano insieme uno stesso lavoro; su un particolare, le loro vedute erano discordanti, ma uno dei due mi ha detto: «Desidero far piacere al mio caro fratello, perciò preferisco rinunciare alla mia opinione e ascoltare la sua, per amicizia e affetto verso di lui».

Sentimenti di questo genere danno prova di un'autentica comprensione delle vie divine. Ognuno ha il suo modo di fare; molti di noi cercano ancora di imporre le loro idee, dicendo: «È questo il buon modo di agire; non voglio cedere; sono convinto delle mie idee e non voglio sapere altro!».

Naturalmente, quando si tratta di questioni di fondo che concernono la verità, bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni e non lasciar passare il falso per vero. Ma in ciò che non causa pregiudizio alla verità, e sarebbe una perdita soltanto per noi, abbiamo l'occasione buona, per mezzo della rinuncia, di provare il nostro affetto, il nostro desiderio di metterci da parte per avvantaggiare il nostro fratello o la nostra sorella, di dimostrare la nostra gioia di far piacere, anche se ci costa qualcosa.

Del resto, tra fratelli e sorelle, le divergenze non sorgono quasi mai per ragioni concernenti la verità propriamente detta. Il più delle volte si tratta di futilità, di modi di fare o di vedere, di dettagli insignificanti; in tali circostanze, ciascuno è messo alle strette per sapere se vuole rinunciare in favore di suo fratello, per fargli piacere, per incoraggiarlo e sostenerlo.

È in questo modo che il nostro caro Salvatore agisce verso di noi; ci segue e ci incoraggia con la sua grazia, ci educa con bontà instancabile, ci solleva dalle nostre cadute con una paziente sopportazione che non diminuisce mai. Ispiriamoci dunque alle meravigliose lezioni d'amore e di dedizione che Egli stesso ci dà; la nostra riuscita nella corsa non mancherà.

L'Eterno ci offre tutto il soccorso di cui abbiamo bisogno. Ricordiamoci delle sue promesse, nella certezza che le manterrà fedelmente, poiché desidera consolidarci, renderci incrollabili e manifestare in noi la sua gloria,

se siamo docili. Tutto gli è possibile e, con coloro che confidano in Lui, può realizzare le cose più inaudite, più inattese.

Affinché la benedizione scenda sul nostro lavoro, in tutta la sua bellezza, è necessario che ci purifichiamo, che non lasciamo mai soggiornare nel nostro cuore dei sentimenti in disaccordo con le vie divine. Se ci sorvegliamo sinceramente e diamo la caccia a tutti i nostri pensieri illegali, lo spirito di Dio avrà un influsso mirabile su di noi e agirà in tutta la sua intensità, producendo un risultato glorioso.

Ho sempre constatato che quando si fanno grandi sforzi, il Signore ricompensa al di là di ogni speranza: accorda una benedizione grandiosa, la fa entrare dalle porte, dalle finestre, sembra veramente che le cateratte del cielo si aprano per riversare la loro abbondanza sui cari figli di Dio fedeli e zelanti. Ricordiamoci che il Signore è sempre desideroso di accordarci il suo sostegno, se vi mettiamo tutto il nostro cuore.

Adempiamo dunque il nostro impegno con nuovo ardore! Viviamo il bel programma divino nella preghiera, nella rinuncia, per affetto e per la gioia di far piacere all'Eterno. Se ci manteniamo in questi sentimenti, il Signore ci accorderà la sua grazia, ci alimenterà con il suo spirito e ci darà il discernimento per realizzare tutte le cose giudiziosamente.

Così avremo parte, come membra del Piccolo Gregge, alla Vocazione Celeste, e l'Esercito dell'Eterno entrerà in possesso della sua eredità; realizzeremo il programma divino e apporteremo la benedizione all'umanità gemente e morente!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Gennaio 2024

1. Rimaniamo un egoista che ricerca dei vantaggi facendo meno sforzi possibili?
2. Opponiamo la resistenza voluta verso il mondo, ma sempre con la benevolenza del Regno di Dio?
3. La tribolazione dimostrerà che la nostra fede è vera o teorica?
4. Siamo affezionati gli uni agli altri dai legami solidi dell'amore divino che nulla può spezzare?
5. Adempiamo il nostro compito con un ardore sempre nuovo?
6. Viviamo il programma con la preghiera, con la rinuncia, con l'affetto per rallegrare il cuore dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time Sas - 10136 Torino